

Vanini, 400 anni di presenza nella cultura e nella società

Luigi Montonato*

Abstract. *Vanini's philosophy and the Vanini case span 400 years during which there have been various interpretations but also the uses of the complex human and cultural story of the Philosopher at the most diverse areas and levels: culture, politics, society. His thought has prompted current answers and questions about the role that man has in the world and history.*

Riassunto. *La filosofia di Vanini e il caso Vanini attraversano 400 anni nel corso dei quali varie sono state le interpretazioni ma anche le utilizzazioni della sua complessa vicenda umana e culturale nei più diversi settori e livelli: cultura, politica, società. Il suo pensiero ha sollecitato in ogni secolo risposte attualizzanti e posto interrogativi sul ruolo che ha l'uomo nel mondo e nella storia.*

1. Secondo Luigi Ponzi, custode delle cose patrie taurisanesi (la famiglia si attesta in paese dal '700), quando a Taurisano si seppe che il 9 febbraio 1619 Giulio Cesare Vanini era stato giustiziato a Tolosa, quale “ateo e bestemmiatore del nome di Dio”, iniziò nei suoi confronti un processo di disconoscimento e di rimozione. Perfino la sua famiglia tenne un comportamento guardingo e col tempo si liberò di ogni traccia del compromettente famigliare. Il fratello Alessandro e il nipote Giovanni Battista erano chierici e godevano di benefici, ai quali non intendevano rinunciare¹. Tutto ciò che era appartenuto al filosofo o che in qualche modo poteva ricordarlo fu distrutto, compreso un suo ritratto conservato per qualche tempo dai Coronisio, una benestante famiglia della borghesia professionale, con cui i Vanini erano imparentati².

Da allora sono trascorsi 400 anni, per gran parte dei quali ha gravato su Vanini una duplice *damnatio*. Per i primi due secoli e mezzo, fino alla metà dell'800, a parte gli ambienti culturali in cui il nome continuò a circolare, nella società, ossia nel più vasto mondo degli uomini, di lui non si ebbe memoria alcuna. Solo a partire dalla seconda metà dell'800, con l'annessione di Roma nel 1870 allo Stato italiano e con la Chiesa privata del potere temporale e dunque impedita a esercitare la sua influenza, in atmosfere risorgimentali diffuse, si annunciò il “secolo vendicatore” di Giovanni Bovio³.

*Società di Storia Patria, luigi.montonato@alice.it

¹ L. ANTONAZZO, *La situazione economica dei Vanini di Taurisano nel '600*, I Quaderni del Brogliaccio, n. 14, marzo 2016, Taurisano, Edizioni di Presenza, pp. 18.

² Colloquio dell'autore con Luigi Ponzi (1908-2001), cultore di storia locale.

³ Nel 1876 il filosofo tranese Giovanni Bovio, docente di diritto all'Università di Napoli, dettò l'epigrafe per una lapide da apporre alla casa di Vanini a Taurisano; evento realizzato solo nel novembre del 1970, quasi un secolo dopo. Cfr. L. PONZI, *Onoranze mancate per Giulio Cesare Vanini*,

La fine del filosofo fu da subito un caso, diremmo oggi, internazionale. La sua fama, nel bene e nel male, è dovuta al fatto che la sua vicenda si era svolta in Francia, nell'ultimo tratto tra Parigi e Tolosa, al centro di un'Europa dilaniata dalle guerre di religione, dopo aver toccato Venezia e Inghilterra e interessato la Spagna oltre allo Stato della Chiesa. Quell'Europa Vanini l'aveva percorsa in lungo e in largo e perciò il suo non sarebbe stato mai un caso locale. Ce ne furono tantissimi di roghi in quel periodo, ma il suo apparve subito come iconico, passando attraverso alcune cancellerie politiche e riassumendo le problematiche del rapporto intellettuale-potere, con l'intolleranza del potere da una parte e la pervicacia dell'intellettuale ribelle dall'altra, che prima si prende gioco dei suoi persecutori e poi ne affronta le conseguenze perfino con iattanza. È l'immagine sua circolata per secoli, un po' mitizzata sia dai detrattori che dagli ammiratori⁴.

Per i primi due secoli e mezzo, fino alla metà dell'800, si può dire che il suo nome sia circolato negli ambienti culturali quasi sempre per essere denigrato, a partire proprio dagli anni immediatamente successivi alla sua esecuzione tolosana. Si pensi al gesuita Jacques Gaultier (ca. 1600 – ca. 1670), che mise in giro che Vanini sul punto di morte confessò di essere stato uno dei dodici apostoli di Satana sparsi per il mondo a predicare il trionfo dell'Anticristo⁵; a François Garasse (1584-1631), che disse di aver letto in un'opera vaniniana, il *De sapientia*, in verità inesistente o comunque non pervenuta, la strana dottrina di una bonifica sociale con l'eliminazione di tutti i soggetti inutili e dannosi, che fa pensare ad una sorta di soluzione finale ante litteram⁶; e a Marin Mersenne (1588-1648), che contro Vanini dedicò gran parte della sua polemica apologetica, considerando il pensiero del Salentino brutale e pernicioso⁷. Di pari passo se ne sminuiva il valore, ora affermando che Vanini aveva ripreso da altri molta della sua filosofia, ora per dire che fu un povero disgraziato che fece una fine esagerata rispetto alla reale minaccia del suo pensiero. Si pensi alla voce "Ateo – Ateismo" del *Dizionario filosofico* di Voltaire (1764), in cui Vanini è descritto come "un pedante straniero senza gran meriti", un buon credente, ingiustamente accusato di ateismo⁸.

È in Germania che Vanini ha la massima attenzione nel corso del '700, non solo da parte dei filosofi⁹. "A partire dall'età dell'Illuminismo – scrive Domenico M. Fazio – e per tutto il diciannovesimo secolo, [Vanini] diviene una figura emblematica

in "La Zagaglia", n. 38, 1968; G. MONTONATO, *Cronache Vaniniane. Una lucciola fra splendidi pianeti*, Taurisano, Edizioni di Presenza, pp. 96.

⁴ Cfr. G. PAPULI, *La fortuna del Vanini*, in *Le interpretazioni di G.C. Vanini*, Galatina, Congedo, 1975, pp. 5-52; poi in *Studi vaniniani*, Galatina, Congedo, 2006, pp. 143-186.

⁵ J. GAULTIER, *Table chronographique de l'Etat du christianisme jusques à l'année 1620*, Lyon, Rigaud, 1621.

⁶ F. GARASSE, *La doctrine curieuse des beaux esprits*, Paris, Chappelet, 1623.

⁷ M. MERSENNE, *Quaestiones Celeberrimae in Genesim*, Paris, Cramoisy, 1623.

⁸ VOLTAIRE, *Dizionario filosofico* (1764), a cura di Mario Bonfantini, I classici del pensiero, Milano, Mondadori, 2008, p. 105.

⁹ D.M. FAZIO, *Giulio Cesare Vanini nella cultura filosofica tedesca del Sette e Ottocento. Da Brucker a Schopenhauer*, Galatina, Congedo, 1995, pp. 174.

con la quale non possono fare a meno di confrontarsi filosofi del calibro di Leibniz, Herder, Fichte, Hegel, Schopenhauer, Feuerbach e Marx, per non citare che i maggiori. Così, mentre nei paesi di religione cattolica, spentosi il fuoco delle polemiche immediatamente successive al rogo di Tolosa, si opera una sorta di rimozione del caso Vanini, è soprattutto nella Germania protestante che viene mantenuto vivo il ricordo dell'infelice filosofo"¹⁰.

Per il giovane poeta Johann Christian Günther (1695-1723) Vanini è esemplarmente indicato come un coraggioso e risoluto: "*Und meidet ihn so sehr als [...] Vannin das Gotteshaus*" (ed evitalo così tanto come fece Vanini con la chiesa). Per Friedrich Hölderlin (1770-1843), invece, uno dei più grandi lirici tedeschi, Vanini è "*heiliger Mann*" (sacro uomo).

Ad alimentare la leggenda nera di Vanini nell'800 contribuì il profilo, infarcito di inesattezze, che di lui fece Cesare Cantù (1804-1895) nella sua "Storia degli Italiani". Fra l'altro Cantù scrive, con evidenti intenzioni malevole, che per Vanini l'uomo "deriva fisicamente dalla putrefazione e dal successivo perfezionarsi della specie", che "anche in forza talora è sopravanzato dagli animali, onde non può dirsi a questi superiore in destinazione", che "il meglio che può fare si è vivere e godere" e che "la morale non ha fondamento che nelle leggi"¹¹.

Più verosimilmente Vanini fu un personaggio colto e brillante, che faceva sfoggio del suo sapere e delle sue convinzioni come ogni intellettuale tiene a fare, ora con coraggio ora con prudenza, a seconda delle circostanze, con l'aria sempre di chi non prende troppo sul serio le questioni. Finché gli fu possibile, nel corso del processo tolosano, si difese dalle accuse di ateismo. Quando non lo potette fare più, assunse un atteggiamento dignitoso ancorché drammatico e seppe morire "da filosofo"¹².

Il 2019, quattrocentesimo della sua morte, è perciò anche anno vaniniano. L'Amministrazione Comunale di Taurisano lo ha celebrato con un convegno internazionale di studi, che si è svolto a Lecce e a Taurisano dal 7 al 9 febbraio, con un'appendice tolosana, su proposta del Cisv (Centro internazionale di studi vaniniani)¹³, sorto in buona sostanza per l'occasione su iniziativa di Francesco Paolo Raimondi, che ne è fondatore e presidente.

¹⁰ Ivi, p. 18.

¹¹ C. CANTÙ, *Storia degli Italiani*, Napoli 1857-59, vol. 5, parte 2, cap. CLV, p. 195.

¹² Per la vita di Vanini, cfr. fra l'altro G. PAPULI, *Giulio Cesare Vanini di Taurisano e le sue opere*, Introduzione a *Giulio Cesare Vanini Opere*, a cura di Giovanni Papuli e Francesco Paolo Raimondi, Galatina, Congedo 1990, pp. 11-156. Ma interessante è la docubiografia di M. CARPARELLI, *Il più bello e il più maligno spirito che io abbia mai conosciuto, Giulio Cesare Vanini nei documenti e nelle testimonianze*, Saonara (PD), Il prato ed., 2013, pp. 378.

¹³ È il terzo centro studi intitolato a Vanini fondato a Taurisano dopo il Centro Studi Vaniniani del Comune (1970) e il Centro Studi "Giulio Cesare Vanini" di un gruppo di cittadini, studiosi e amatori di cultura (1972). Al Convegno hanno partecipato: Miguel Benitez (Università di Siviglia), i docenti dell'Università del Salento: Domenico M. Fazio, Adele Spedicati, Gabriella Sava, Ennio De Bellis, Marcella Leopizzi, Simona Apollonio, Lorenzo Bianchi (Università Orientale di Napoli), Francesco Paolo Raimondi (Presidente del Cisv), Mario Carparelli (Vice Presidente del Cisv) e i docenti dell'Università di Tolosa: Jean-Pierre Cavallé e Didier Foucault.

2. Nella bibliografia vaniniana di Andrzej Nowicki, certosino lavoro di ricerca dello studioso polacco, relativa al '600, sono registrate ben 278 posizioni, comprese citazioni e riferimenti¹⁴. Sono per lo più citazioni del nome e delle opere di Vanini, individuate e raccolte secondo metodo scientifico, che danno l'idea di quanto il nome di Vanini circolasse nel mondo della cultura. Nella successiva bibliografia, relativa al '700, Nowicki ne censisce altre 663 per un totale, fino al 1800, di 941 posizioni¹⁵. Nella *gionta* che ne fa Raimondi, relativa all'800, se ne contano altre 3034. Le posizioni ad oggi sono circa 9000¹⁶. Una progressione impressionante, segno della crescita di interesse che il mondo della cultura ha avuto per Vanini.

Ma il mondo della cultura non è esattamente quello della realtà e della politica e neppure dell'immaginario popolare, interpretato e veicolato più che altro dalla comunicazione antropologica e dalla poesia, oggi anche cinema, televisione, social, dove contano i simboli.

Tra il mondo della cultura specialistica e il mondo della gente c'è quello dei mediatori e divulgatori in cui si producono le opinioni. In questo mondo tra l'accademia e la gente comune, dove pure ci sono persone colte, scrittori, artisti, operatori culturali in genere, ma i confini non sono affatto netti, nel corso del Sette-Ottocento e fino ai primi del Novecento, l'interesse per Vanini appare discontinuo e il più delle volte di carattere strumentale. Vale per tanti altri filosofi che fecero la sua stessa fine. Si pensi alla vicenda romana del monumento a Giordano Bruno, che fu per anni motivo di scontro fra lo Stato e la Chiesa¹⁷.

A Taurisano, paese natale di Vanini, tra la fine dell'800 e gli inizi del '900, era il pretesto per combattere il potere comunale che era nelle mani della famiglia ducale dei Lopez y Royo da parte della borghesia terriera e professionale, che se la teneva alla grande, potendo vantare istruzione e titoli, e ostentava posizioni democratiche e progressiste.

Per fini più nobili i poeti, qui nel Salento in gran parte anticlericali e massoni, vedevano in Vanini il simbolo di chi muore con coraggio per difendere la libertà di pensiero. Per Vincenzo Ampolo (1844-1904) Vanini è la luce della "*nova parola*".

¹⁴ A. NOWICKI, *Vanini nel Seicento e gli strumenti concettuali per studiare la sua presenza nella cultura*, in "Atti dell'Accademia di Scienze Morali e Politiche", vol. LXXXII, Napoli 1971, pp. 377-440; F.P. RAIMONDI le avrebbe portate a 510 le voci vaniniane nel Seicento, v. *Bibliografia Vaniniana 1619-1700*, in www.iliesi.cnr.it/vanini/biblio.

¹⁵ A. NOWICKI, *Vanini nel Settecento*, in "Bollettino di Storia della Filosofia dell'Università degli Studi di Lecce", voll. VIII, X, XI, XII.

¹⁶ F.P. RAIMONDI, a cura di, *Bibliografia vaniniana 1801-1900*, www.iliesi.cnr.it/vanini/biblio, pp. 662; M. CARPARELLI, *Morire allegramente da filosofi. Piccolo catechismo per atei*, Saonara (PD), Il prato ed., 2010, p. 20.

¹⁷ Si v. la vicenda del monumento in M. BUCCIANTINI, *Campo dei fiori. Storia di un monumento maledetto*, Torino, Einaudi, 2015, pp. 392.

Per Trifone Nutricati (1847-1921) la musa gli ispira la “*santa parola*”¹⁸. Meno pretenziosi e teatrali ma assai più veridici i dialettali. Enrico Bozzi, detto Conte di Luna (1873-1934), ammonisce Vanini a non illudersi del monumento che gli hanno eretto nella villa comunale e di non dimenticare quanto gli hanno fatto a Tolosa “*la lingua usu fellata*”. Maria Vernaglione-Attisani (1878-1955) invoca per Vanini le acque refrigeranti della fontana per alleviare “*le fiamme de Tolosa*”. Per Raffaele Pagliarulo, detto Raoul Pigla (1868-1950), “*li libri de Cesare Vanini*” sono opere di progresso, alla stregua del tram, dell’acquedotto in casa, delle leghe politiche, del telegrafo¹⁹.

A Taurisano un’epigrafe dettata dal già ricordato Giovanni Bovio (1837-1903) su richiesta del sindaco, da incidere su una lapide per la casa di Vanini, mobilita la chiesa locale e scatena il putiferio; sarebbe stata realizzata e collocata un secolo dopo²⁰.

Ancora nella seconda metà del ‘900, nella poesia popolare, Vanini è considerato il simbolo della repressione, esercitata dal potere in forme e modalità più subdole. In un sonetto scritto all’indomani delle Celebrazioni Vaniniane del 1969 il poeta dialettale magliese Nicola G. De Donno giunge a questa scettica e sconsolata conclusione e fa dire al Vanini: “*Lu focu tannu ca m’à ncinnarutu, / e mmoi st’Autorità cullu ggenzieri, / scopu era e scopu è, cu rrestu mutu*” (Il fuoco allora che mi ha incenerito, / ed ora queste Autorità con l’incensiere, / scopo era e scopo è, che io resti muto)²¹. Dal Bozzi al De Donno, “*onori...riguardi*”, “*ggenzieri*”, celebrazioni, insomma, altro non sono che facciata, dietro cui si nasconde lo stesso potere, quello dominante, che cerca sempre di impedire il pensiero libero.

3. Col ‘900 gli studi su Vanini assumono un’impronta sempre più decisamente rigorosa e scientifica, uscendo dall’alone o dall’ombra, a seconda dell’approccio, in cui erano stati tenuti fino a quel momento da denigratori e osannatori, clericali per lo più gli uni, massoni e liberi pensatori gli altri²². Due le tendenze prevalenti: la vita di Vanini sulla base di documenti certi, la conoscenza e lo studio dell’opera in tutti i suoi aspetti secondo rigore filologico. A questo hanno contribuito gli studiosi nei convegni di studio.

Nell’ottica della biografia vaniniana la ricerca dei documenti non poteva che essere fondativa, dato che della prima parte della vita di Vanini si è sempre saputo poco e del

¹⁸ D. VALLI (a cura di), *Poeti e prosatori salentini fra Otto e Novecento: Ampolo, Nutricati, Rubichi*, Biblioteca salentina di cultura, collana diretta da Mario Marti, Fondazione della Banca Piccolo Credito Salentino per gli Studi sul Salento, Lecce, Milella, 1980.

¹⁹ D. VALLI (a cura di), *Letteratura dialettale salentina dall’Otto al Novecento*, Biblioteca scrittori salentini, collana diretta da Mario Marti, Fondazione Credito Popolare Salentino per gli Studi sul Salento, voll.2, Galatina, Congedo, 1995.

²⁰ Cfr. G. MONTONATO, *Cronache Vaniniane*, cit.

²¹ N.G. DE DONNO, *La cerimonia de Vanini*, in *Crònache e paràbbule*, Bari, Edizioni del Centro Librario, 1972; poi in *Tutte le poesie*, a cura di Simone Giorgino, primo volume, Lecce, Milella, 2016, p. 203.

²² Cfr. G. PAPULI, *La fortuna del Vanini*, in *Le interpretazioni di G.C. Vanini*, Galatina, Congedo, 1975, pp. 5-52; poi in *Studi vaniniani*, Galatina, Congedo, 2006, pp. 143-186.

resto del suo vissuto sono state diffuse dicerie e leggende. La *damnatio memoriae* del filosofo aveva fatto sì che di lui circolassero luoghi comuni, poiché la chiesa era sempre attenta a impedire o a screditare ogni ricerca di merito, la qual cosa finiva anche per produrre errori nel campo dei suoi estimatori.

È nella seconda metà dell'800 che si rafforza un nuovo approccio biografico-interpretativo grazie al rinvenimento di alcuni importanti documenti. Francesco Fiorentino²³, Luigi Settembrini²⁴, Raffaele Palumbo²⁵, Luigi Moschettini²⁶ e Adolphe Baudouin²⁷ appendono nel cielo oscuro della vicenda filosofico-esistenziale di Vanini qualche sicura stella, dalla quale procedere. Sul versante interpretativo va segnalata la posizione di Giovanni Canestrini²⁸, che fa di Vanini un precursore di Darwin e attira su di lui nuovo interesse.

Verso la fine del secolo, sulle ali dell'entusiasmo per il monumento romano a Giordano Bruno, sul quale faceva bella mostra di sé uno degli otto medaglioni recante l'effigie di Vanini, sulla spinta degli ambienti anticlericali e massonici, si rafforzò a Lecce l'idea di un monumento, ripresa poi agli inizi del nuovo secolo. Si formò perfino un comitato, si commissionò l'opera allo scultore salentino Antonio Bortone, uno dei più rinomati dell'epoca, che realizzò il bozzetto; ma poi non se ne fece niente²⁹.

Due studiosi in particolare si distinguono agli inizi del '900: Guido Porzio (1868-1957), un piemontese di chiare origini napoletane, e il francese Émile Namer (1899-1979). Il primo tradusse le due opere di Vanini dal latino e scrisse una biografia³⁰; l'altro si mise alla ricerca di documenti vaniniani in Francia e in Inghilterra, paese dove il Vanini nel 1612 era riparato in fuga dall'Italia, e scrisse anche lui dei saggi biografici³¹.

Agli inizi degli anni Trenta si aggiunse su un versante diverso, quello filologico, Luigi Corvaglia (1892-1966), il quale si mise alla individuazione delle fonti del Vanini

²³ F. FIORENTINO, *Giulio Cesare Vanini e i suoi biografì*, in "Nuova Antologia", s. 2^a, XI (1878).

²⁴ L. SETTEMBRINI, *Lezioni di letteratura italiana dettate nell'Università di Napoli*, voll. 3, Napoli 1890, vol. II.

²⁵ R. PALUMBO, *Giulio Cesare Vanini e i suoi tempi. Cenno biografico-storico corredato di documenti inediti*, Napoli, Stabilimento Tipografico di N. Jovene, 1878.

²⁶ L. MOSCHETTINI, *Vita di Giulio Cesare Vanini*, in "Rivista Europea", v. XII (1879).

²⁷ A. BAUDOIN, *Histoire critique de Jules-César Vanini dit Lucilio*, in "Revue Philosophique de la France et de l'Étranger", t. VIII (1879).

²⁸ G. CANESTRINI, *La teoria dell'evoluzione esposta ne' suoi fondamenti come introduzione alla lettura delle opere del Darwin e de' suoi seguaci*, Torino, UTE, 1887 (2^a ed.).

²⁹ Cfr. M. CAZZATO, *Una polemica del 1922 per il monumento leccese a Vanini*, in "Presenza Taurisanese", gennaio-febbraio 1998, pp. 10-11; F.P. RAIMONDI, *Storia di un monumento mancato*, in *Taurisano e il monumento a Giulio Cesare Vanini*, Taurisano, Edizioni Odigitria, 2017, pp. 19-38.

³⁰ G. PORZIO, *Biografia critica del Vanini*, in *Le opere di Giulio Cesare Vanini tradotte per la prima volta in italiano con prefazioni del traduttore*, voll. 2, Lecce, Eduardo Bortone, 1912; ID., *Antologia vaniniana preceduta dalla vita di G.C. Vanini e da scritti polemici*, Lecce, Stab. Tipografico Giurdignano, 1908.

³¹ É. NAMER, *Documents sur la vie de Jules-César Vanini de Taurisano*, Bari sd (1965); ID., *La philosophie italienne*, Paris, Seghers, 1970, pp. 96-113; ID., *La vie de Jules-César Vanini*, in *Studi di storia pugliese in onore di Giuseppe Chiarelli*, Galatina 1974, vol. III, pp. 5-31.

sollevando il problema del “plagio gigantesco”, che creò un vasto e acceso dibattito fra gli studiosi³².

L’opera di Corvaglia segnò il momento più attrattivo per la fortuna critica di Vanini, indicando ormai l’unica direzione valida, quella della ricerca scientifica. Al di là di ogni retropensiero, Corvaglia sembrava volesse dire: basta chiacchiere su Vanini, egli fu questo. È vero che la sua “sentenza” congelò per alcuni anni l’interesse per il filosofo di Taurisano, la cui opera, minimizzata da Giovanni Gentile e da Benedetto Croce, fu bollata anche da Guido de Ruggiero come un “centone”³³, ma è anche vero che passato il momento dello *scoop*, per usare un linguaggio giornalistico, l’interesse per Vanini si riprese e crebbe con maggior vigore, con più serenità d’intenti e soprattutto con più rigore scientifico.

4. Nella seconda metà del ‘900 gli studi vaniniani prendono la dirittura. L’anno e l’evento che segnano la ripresa sono il 1969 e le Celebrazioni Vaniniane³⁴ svoltesi tra Taurisano e Lecce, per impulso e guida di Antonio Corsano (1899-1989), storico della filosofia del ‘900, docente all’Università di Bari tra i più autorevoli, ricostruttore con altri dell’ateneo barese dopo la seconda guerra mondiale. È l’evento in sé che si pone come pietra miliare, a prescindere dai contenuti, che pur furono importanti; in precedenza non c’era stato mai nulla di simile. Quanto avvenne dopo non ha solo carattere di successione temporale, ma di autentica consequenzialità, sia negli eventi pubblici che seguirono che nello specifico degli studi. Ci fu da quel momento un nuovo approccio anche popolare nei confronti del personaggio Vanini, non più reprobato maledetto ma filosofo martire, accolto e considerato nel suo valore. Si può dire che Vanini fosse stato definitivamente sdoganato dalla Chiesa e circolasse in tutti gli ambienti, popolari compresi, con una rivisitata identità.

Si ebbe allora la consapevolezza della successivamente detta *Renaissance* vaniniana, proprio così. Come nel Rinascimento, che inizia con l’invenzione della stampa e la maggior diffusione del sapere, così nel corso delle Celebrazioni si avverte la necessità di far conoscere il Vanini attraverso la ristampa in italiano delle sue opere, con una nuova traduzione. Si creò per iniziativa del Comune di Taurisano la *Domus Vaniniana*, che aveva tra le sue finalità il riscatto della casa dei Vanini, ancora in mano

³² L. CORVAGLIA, *L’opera di G.C. Vanini*, in “La Gazzetta del Mezzogiorno”, 18.XII.1931; ID., *Le opere di Giulio Cesare Vanini e le loro fonti*, voll. 2, Milano, Società Anonima Editrice Dante Alighieri, 1933-34; poi in *Opera omnia di Luigi Corvaglia*, direttore Gino Pisanò, voll. I e II, Galatina, Congedo, 1990.

³³ G. DE RUGGIERO, *Storia della filosofia. Rinascimento Riforma e Controriforma*, voll. 2, Bari, Laterza, 1930, in Universale Laterza, vol. II, pp. 388-389.

³⁴ Le Celebrazioni Vaniniane per il 350° anniversario della morte di Vanini si svolsero a Taurisano e a Lecce il 25-26 maggio 1969. Vi parteciparono Antonio Corsano, Émile Namer, Antonio Antonaci, Mario Moscardino, Nicola Vacca; in chiusura d’anno, il 13 dicembre, a Lecce, alla Casa del Mutilato, Andrzej Nowicki tenne una conferenza sul tema *Giulio Cesare Vanini e il paradosso di Empedocle*. Il testo fu poi pubblicato su “La Zagaglia”, n. 46, Giugno 1970, pp. 208-216.

a privati, per ospitare il “Centro Studi Vaniniani”, voluto dall’Amministrazione Comunale.

Per ragioni mai del tutto chiarite, ma riconducibili a conflitti politico-amministrativi locali, nel corso degli anni Settanta viene accantonato il Centro Studi Vaniniani e si dà vita al Centro Studi “Giulio Cesare Vanini” sorto per iniziativa di privati, in parte gli stessi che avevano fatto parte del primo³⁵. La differenza fra “Studi Vaniniani” e “G.C. Vanini” è assai più rilevante di quanto non significhino le parole. Col titolo “Studi Vaniniani”, secondo la visione di Corsano e Papuli, si intendeva circoscrivere gli studi a Vanini e ad argomenti storico-filosofici connessi, i membri essendo nominati dall’alto dall’Amministrazione Comunale e dall’Università; con “G.C. Vanini” si voleva allargare, invece, come recita lo statuto, ad altri argomenti di interesse geopolitico³⁶. L’allargamento della base comportava inevitabilmente l’allargamento dei contenuti. La presenza fra i fondatori di elementi della società civile, non di cultura, giustificava l’apertura; mentre i dirigenti non erano nominati dall’alto dell’ente ma eletti dal basso dell’assemblea. Successivamente il Comune riconobbe il nuovo sodalizio, stipulando un accordo, in ragione del quale aveva una sua rappresentanza nel Direttivo in cambio di facilitazioni logistiche, locali e strutturali.

Negli anni Settanta l’attività del Centro diretto da Francesco De Paola proseguì stabilendo rapporti con altre istituzioni, fra cui la Regione Puglia e il Cnr. Nel 1979 fondò la “Collana di saggi, testi filosofici e traduzioni”, diretta da Antonio Corsano, Giovanni Papuli e Francesco De Paola, e diede inizio alla ripubblicazione delle opere vaniniane e alla loro traduzione, conclusasi col quarto volume, il *De admirandis*, nel 1990³⁷.

Nello stesso anno De Paola diede alle stampe gli esiti delle sue ricerche nel volume *Vanini e il primo ‘600 anglo-veneto*, con la nota editoriale a mo’ di sottotitolo “Ricerca su alcuni personaggi e movimenti politici, religiosi e filosofici e sugli anni anglo-veneti di G.C. Vanini ricostruiti con l’ausilio di documenti inediti e non”³⁸. Documenti in parte già pubblicati negli anni precedenti sul “Bollettino” di Papuli³⁹.

³⁵ Fra di essi Francesco De Paola e Luigi Crudo. Il primo era stato anche vice-sindaco e assessore alla cultura dal 1973 al 1975.

³⁶ Così recita l’art. 1: “Il Centro Studi è l’organo di raccolta e di studio delle tradizioni storiche e culturali del Comune di Taurisano, con particolare riferimento alla figura di Giulio Cesare Vanini in tutti i suoi aspetti ed alle relazioni col mondo della cultura italiana ed europea”.

³⁷ Presso l’Editore Congedo di Galatina escono i volumi: *Amphitheatrum*, ristampa fotomeccanica, 1979; traduzione in italiano a cura di Francesco Paolo Raimondi e Luigi Crudo e con introduzione di Antonio Corsano, 1981, *De admirandis*, ristampa fotomeccanica, 1985; traduzione in italiano a cura di Francesco Paolo Raimondi, 1990.

³⁸ F. DE PAOLA, *Vanini e il primo ‘600 anglo-veneto*, pubblicazione per il 360° anniversario della morte di Giulio Cesare Vanini, Cutrofiano, Toraldo & Panico, 1979, pp. 412.

³⁹ ID., *Nuovi documenti vaniniani*, in “Bollettino di Storia della Filosofia dell’Università degli studi di Lecce”, vol. I – 1973, pp. 353-397; ID., *Altri documenti vaniniani*, *ivi*, vol. V – 1977, pp. 267-314.

Nel 1987 in Polonia l'infaticabile Nowicki pubblica *Vanini* in lingua polacca⁴⁰. Il volume si compone di due parti, la prima è un saggio di carattere storiografico ed ermeneutico; la seconda è un'antologia di brani ripresi dal *De admirandis*.

Nel 1990, a ridosso dell'ultimo volume delle ripubblicate opere di Vanini, c'è un altro evento editoriale di notevole rilevanza, la pubblicazione delle *Opere* di Vanini nella collana "Biblioteca di Scrittori Salentini" diretta da Mario Marti; un'edizione critica preceduta dal saggio introduttivo di Papuli *Giulio Cesare Vanini di Taurisano e le sue opere*⁴¹. L'edizione, come specificato in una nota, si era proposta di "approntare un testo quanto più possibile fedele all'edizione originale e tuttavia emendato da errori, sviste ed oscurità e qua e là ammodernato, specialmente nella punteggiatura, in modo che ne risultasse più scorrevole la lettura e più facile la comprensione"⁴². Quest'opera è stata poi tradotta in Francia, dove sempre alto è l'interesse per Vanini, specialmente a Tolosa, come diremo in seguito. Papuli redasse inoltre la voce *Vanini* per un'enciclopedia statunitense, l'*Encyclopedia of Unbelief* (Enciclopedia della miscredenza)⁴³. Domenico M. Fazio scrisse la voce *Vanini* per il *Grosses Werklexikon der Philosophie* (Grande Dizionario delle Opere di Filosofia)⁴⁴.

Tra il 1990 e il 1994 viene realizzata un'altra impresa vaniniana, la ripubblicazione in ristampa anastatica dell'edizione corvagliana del 1933-34 con l'aggiunta dei famosi inediti di Corvaglia⁴⁵. L'opera, che doveva far parte dell'*Opera omnia* di Corvaglia, copriva finalmente uno spazio che da anni si annunciava come importante e fuggiva ogni attesa da parte degli studiosi. L'impresa si scontrò col clima di indifferenza nei confronti dell'opera corvagliana, già da diversi anni considerata superata dagli studi critici su Vanini.

Nel 1993, a cura di Rossana Barcellona e con un saggio introduttivo di Manlio Sgalambro, *Vanini e l'empietà*, esce il volumetto *Vanini Giulio Cesare. Confutazione delle religioni*, che propone tradotti in italiano da Anna Vasta i dialoghi L-LX del *De admirandis*⁴⁶. Sgalambro decifra il metodo antifrastico di Vanini nel confutare "con disdegno e biasimo" la tesi che in realtà sostiene. Per il filosofo siciliano Vanini non crede in Dio ma a Dio, che è "la Natura e la Vita, a cui l'uomo è legato come alla sua

⁴⁰ A. NOWICKI, *Vanini*, Warszawa, Wieza Powszechna, 1987, pp. 256.

⁴¹ G. PAPULI - F.P. RAIMONDI, a cura di, *Giulio Cesare Vanini Opere*, Fondazione Credito Popolare Salentino per gli Studi sul Salento, Galatina, Congedo, 1990. Una nota avverte che "Il volume è stato curato dall'inizio sino a p. 282 da Giovanni Papuli e da p. 283 alla fine da Francesco Paolo Raimondi".

⁴² *Ivi*, p. 154.

⁴³ G. PAPULI, *Vanini*, in *Encyclopedia of Unbelief*, ed. G. Stein, voll. 2, Buffalo (N.Y.) 1985, vol. II, pp. 710-713.

⁴⁴ F. VOLPI (Herausgeber), *Grosses Werklexikon der Philosophie*, Banden 2, Stuttgart, Krönerverlag, 1999.

⁴⁵ M. CORVAGLIA - G. PISANÒ, a cura di, *Le opere di Giulio Cesare Vanini e le loro fonti*, voll. 4, Galatina, Congedo, 1990-1994; il III vol. è diviso in tre tomi.

⁴⁶ *Vanini Giulio Cesare. Confutazione delle religioni*, a cura di Rossana Barcellona, prefazione di Manlio Sgalambro, Catania, de Martinis & C., 1993, pp. 168.

maledizione”; non è un ateo ma un empio e dunque “appartiene alla storia dell’empietà non alla storia dell’ateismo”⁴⁷.

Nel 1995 Vanini è inserito nel volume *Gli innovatori* della collana “Cento libri per mille anni”, diretta da Walter Pedullà, che l’Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato edita per l’importante scadenza del Millennio⁴⁸. Il volume fu presentato a Taurisano l’11 marzo 1998, alla presenza dei due curatori e di Walter Pedullà. Alla manifestazione parteciparono Papuli con alcuni docenti del Dipartimento di Storia della Filosofia dell’Università di Lecce. Papuli espresse nella circostanza tutto il compiacimento per l’inserimento di Vanini in una così prestigiosa iniziativa editoriale dello Stato ma anche non poche perplessità sui contenuti approssimativi e non aggiornati alla luce degli studi vaniniani.

5. Corsano aveva creato nella sua Facoltà tra gli anni Sessanta e Settanta un gruppo di studiosi della filosofia del Rinascimento, che comprendeva fra gli altri i salentini Giovanni Papuli (1930-2012) e Antonio Antonaci (1920-2011). Papuli, divenuto poi ordinario a Lecce di Storia della Filosofia e direttore del Dipartimento, riprese il magistero corsaniano nei contenuti e nel metodo. Ne nacque tra Bari e Lecce una vera e propria scuola che avrebbe compreso, oltre a Papuli, i suoi discepoli: Giuseppe Dell’Anna, Gabriella Sava, Domenico M. Fazio, Marilena Marangio, Adele Spedicati, e i più giovani Cristina Longo, Ennio De Bellis, Sandro Ciurlia, Alba Paladini, Luana Rizzo.

Connesso fin dall’origine era il gruppo di Taurisano, composto da Francesco De Paola, Luigi Crudo e Francesco Paolo Raimondi. Per il tramite di quest’ultimo la “scuola” si sarebbe estesa a Tolosa al gruppo di “Kairos”⁴⁹, la rivista universitaria di Jean-Pierre Cavaillé e Didier Foucault, che nel 1998 dedicò un numero monografico al filosofo salentino. Si certifica così la dimensione sempre più internazionale degli studi vaniniani, mentre permangono tra i vari vaninisti opinioni interpretative diverse.

Ad aprire il nuovo fronte vaniniano era stato indubbiamente il filosofo polacco Andrzej Nowicki (1919-2011), che già dalla prima metà degli anni Sessanta si era messo in contatto con Antonio Corsano e successivamente con Luigi Corvaglia⁵⁰. La sua bibliografia vaniniana lo registra già negli anni Cinquanta ma è dagli inizi degli anni Sessanta che intensifica gli studi e le pubblicazioni sulla rivista “Euhemer” da lui

⁴⁷ M. SGALAMBRO, *Confutazione delle religioni*, cit., pp. I-VI.

⁴⁸ *Gli Innovatori: nelle scienze, nelle lettere e nelle arti*, Collana “Cento libri per mille anni”, a cura di Francesco Leonetti ed Eleonora Fiorani, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1995, pp. 1234.

⁴⁹ *Kairos*, Revue de la Faculté de Philosophie de l’Université de Toulouse-Le Mirail. Il n. 12 /1998 è interamente dedicato a Vanini, con scritti di J-P. Cavaillé, D. Foucault, Andrzej Nowicki, Jean-Marie Barrande, J-R. Armogathe, H. Ostrowiecki, F.P. Raimondi, G. Paganini, F. Charles-Daubert, Martial Caballero.

⁵⁰ Per gli incontri con Corsano e Corvaglia cfr. A. NOWICKI, *I miei incontri con Antonio Corsano*, in “Presenza Taurisanese”, ottobre-novembre 1990, p. 10; ID., *Risposta a Luigi Corvaglia*, in “Presenza Taurisanese”, settembre 2008, p. 6.

fondata e diretta all'Università di Varsavia. È del 1970 il suo studio fondamentale *Le categorie centrali della filosofia del Vanini*⁵¹.

Agli inizi degli anni '70 Papuli fondò il "Bollettino di Storia della Filosofia dell'Università degli Studi di Lecce", un formidabile contenitore-veicolo di tutte le attività e le iniziative del Dipartimento, ed aprì a collaboratori esterni⁵². Uno di essi, Giovanni Così (1919-2016), ricercatore tra i più ferrati e tenaci di atti notarili, scoprì che i Vanini erano originari di Tresana nella Lunigiana, oggi provincia di Massa Carrara, e che il padre di Giulio Cesare, Giovanni Battista, si trovava a Taurisano in qualità di sovrintendente dei signori Gattinara Lignana, nei cui feudi ricadeva il paese⁵³.

Sotto l'impulso della scuola "Corsano-Papuli" furono organizzati tre convegni di studio dall'Università degli Studi di Lecce e dal Comune di Taurisano. Uno nel 1985, per il 400° anniversario della nascita di G.C. Vanini, *Giulio Cesare Vanini: dal tardo Rinascimento al Libertinisme érudit*, che si svolse a Taurisano e a Lecce tra il 24 e il 26 ottobre⁵⁴. Il convegno si concluse con uno spettacolo, la *Sinfonia vaniniana*, del compositore polacco Boguslaw Schaeffer, musica e recitazione del Gruppo Cracoviese "Ensemble MW2". L'altro convegno, per il centenario della nascita di Antonio Corsano, *Antonio Corsano e la storiografia filosofica del Novecento*, si svolse a Lecce e a Taurisano tra il 24 e il 25 settembre 1999⁵⁵. E il terzo, per il 380° anniversario della morte di G.C. Vanini, *Giulio Cesare Vanini e il libertinismo*, si svolse a Taurisano tra il 28 e il 30 ottobre 1999⁵⁶. Al convegno del 1985, se consideriamo anche i vari interventi, oltre alle relazioni, si può dire che vi parteciparono tutte le università italiane e alcune europee ai più alti livelli di produttività teoretica e storiografica.

⁵¹ Il saggio fu poi pubblicato in *Le interpretazioni di G.C. Vanini*, a cura di Giovanni Papuli, Galatina, Congedo 1975, pp. 153-316.

⁵² Il primo numero uscì nel 1973.

⁵³ G. COSÌ, *Nuova serie di documenti vaniniani*, in "Bollettino di Storia della Filosofia dell'Università degli studi di Lecce", vol. VII 1979, Lecce, Milella, pp. 197-270; Id., *I Gattinara Lignana in Terra d'Otranto: 1534-1624 attraverso documenti inediti*, in "Presenza Taurisanese", aprile-maggio e giugno-luglio 1997.

⁵⁴ Vi parteciparono: Tullio Gregory, Giovanni Papuli, Vittorio Zacchino, Hubert Déthier, Franco Bozzi, Giuseppe Giarrizzo, Michele Paone, Francesco De Paola, Gino Benzoni, Enrico De Mas, Salvo Mastellone, Alfonso Ingegno, Giancarlo Zanier, Mario Proto, Sergio Bertelli, Cesare Vasoli, Maria Teresa Marcialis, Gabriella Federici Vescovini, Antonio Rotondò, Maurizio Torrini, Ornella Pompeo Faracovi, Rosario Jurlaro, Germana Ernst, Gianni Jacovelli, Fulvio Tessitore, Antimo Negri, Lorenzo Bianchi, Francesco Politi, Andrzej Nowicki.

⁵⁵ Vi parteciparono: Pietro Rossi (Università di Torino), Michele Ciliberto (Università di Firenze), Ada Lamacchia (Università di Bari), Augusto Ponzio (Università di Bari), Giovanni Papuli (Università di Lecce), Francesco Paolo Raimondi (Preside del Liceo Scientifico "G.C. Vanini" di Casarano), Gabriella Sava (Università di Lecce).

⁵⁶ Vi parteciparono: Giovanni Papuli (Università di Lecce), Franco Crispini (Università di Cosenza), Andrzej Nowicki (Università di Varsavia), Francesco Paolo Raimondi (Preside del Liceo "G.C. Vanini" di Casarano), Françoise Charles-Daubert (Università di Parigi), Didier Foucault (Università di Tolosa), Martin Mulsow (Università di Monaco di Baviera), Jean-Pierre Cavallé (Università di Tolosa), Theo Verbeek (Università di Utrecht), Maria Teresa Marcialis (Università di Cagliari).

Nel 1998 De Paola pubblicò il volume *Giulio Cesare Vanini da Taurisano filosofo europeo* con introduzione di Giovanni Dotoli dell'Università di Bari. "Quest'opera – dice nella nota editoriale – si presenta essenzialmente come un lavoro di ricerca di documenti e testimonianze sulla vita di G.C. Vanini, per cui le eventuali ripetizioni riscontrabili in essa sono da addebitare alla natura della documentazione presa in esame"⁵⁷. Per certi aspetti il libro riprende la relazione che De Paola aveva tenuto al Convegno del 1985, i cui atti sarebbero stati pubblicati nel 2003⁵⁸.

6. Tematicamente collegato a Vanini, nell'orizzonte taurisanese e salentino, è Antonio Corsano, storico della filosofia, autore anche di un manuale per licei⁵⁹, e specialista del pensiero religioso, della filosofia del tardo Rinascimento, di Giordano Bruno, di Tommaso Campanella, di Giambattista Vico, di Ugo Grozio, di Gottfried W. Leibniz e di molti altri pensatori italiani e stranieri. A lui, dopo la morte, è stata intitolata la Biblioteca Centrale di Lettere, Filosofia e Scienze della Formazione dell'Università "Aldo Moro" di Bari, nonché la Biblioteca Comunale di Taurisano.

Il tramite fra il Salento e Corsano, rimasto a Roma dopo l'entrata in quiescenza, è stato sempre Giovanni Papuli, anche lui, sulla scia del Maestro e della tradizione universitaria italiana durata fino a qualche decina di anni fa, studioso generalista della filosofia e specialista di alcuni autori e movimenti di pensiero in particolare.

Nel lungo magistero accademico leccese molti corsi monografici Papuli li ha dedicati a Vanini e ad autori del periodo rinascimentale anche salentini; e molti studenti del suo corso di laurea si sono laureati con specifico tema vaniniano o affine⁶⁰.

A partire dall'a.a. 1992-93 fu istituito per iniziativa dei famigliari di Antonio Corsano il Premio di Studio a lui intitolato per una tesi di laurea sullo "svolgimento della storia della filosofia in Terra d'Otranto o qualche singolo pensatore salentino" (dal Regolamento).

Per iniziativa di Papuli, con impegno finanziario del Comune di Taurisano, furono inoltre ripubblicate alcune fra le più importanti opere di Corsano, di non più facile reperibilità, in edizione coordinata da Papuli e ognuna delle quali affidata alla curatela di un suo collaboratore⁶¹.

⁵⁷ F. DE PAOLA, *Giulio Cesare Vanini da Taurisano filosofo europeo*, Fasano, Schena, 1998, p. 29.

⁵⁸ F.P. RAIMONDI, a cura di, *Giulio Cesare Vanini dal tardo Rinascimento al libertinisme érudit*, Atti del Convegno di Studi Lecce-Taurisano 24-26 ottobre 1985, Galatina, Congedo, 2003, pp. 528.

⁵⁹ A. CORSANO, *Storia della filosofia*, voll. 3, Milano-Messina, Principato, 1956-57.

⁶⁰ A.A. 1978-79, Anna Maria Faraone (*Il Vanini e la stregoneria*); 1988-89, Maria Addolorata Fiore (*Vanini e Fracastoro*); 1989-90, Maria Mosticchio (*Il Vanini e il De Angelis: il problema astrologico*); 1992-93, Marilena De Pietro (*Vanini e Fernel: antropologia e medicina*); 1997-98, Anna Lanzilao (*Giulio Cesare Vanini e il problema degli elementi acqua e terra*); 1998-99, Angela C.C. Mancino (*Michel de Montaigne e l'incipiente libertinisme*); 1999-2000, Sandro Ciurlia (*Antonio Corsano e le origini della filosofia analitica: il pensiero giovanile di Leibniz*).

⁶¹ Tra il 1999 e il 2002 uscirono per l'Editore Congedo di Galatina: i voll. *Per la storia del pensiero del tardo Rinascimento*, a cura di Ennio De Bellis; *Il pensiero di Giordano Bruno nel suo svolgimento storico*, a cura di Adele Spedicati; *Tommaso Campanella*, a cura di Domenico M. Fazio;

Gli ultimi vent'anni del '900 sono stati per la cultura vaniniana i più prolifici in assoluto, tanto da parlare di *Renaissance*. Molti eventi, nel corso degli anni, sono stati motivati o da scadenze relative a Vanini, come gli anniversari, o a lui tematicamente riconducibili.

Nel 1996 il mensile "Presenza Taurisanese" raccolse in volume alcuni testi di tema vaniniano, saggi e conferenze tenute negli anni precedenti, a cura di Giovanni Papuli⁶², fra cui il testo della conferenza tenuta da Jean-Robert Armogathe a Taurisano *G.C. Vanini una retorica della sovversione*⁶³.

Negli anni Novanta si portò a compimento a Taurisano un'altra ambizione del Comune, l'acquisto e il restauro della casa dei Vanini per farne la sede di una Domus Vaniniana, secondo un vecchio progetto risalente al 1969. L'acquisto fu effettuato nel 1986 per 102 milioni di lire. Per il restauro si iniziò con le pratiche amministrative nel 1996, spesa 900 milioni di lire, e si concluse nel 2007, ma inaugurata solo nel dicembre del 2010. L'aula delle conferenze è stata poi intitolata ad Andrzej Nowicki⁶⁴.

A Casarano al Liceo Scientifico Statale venne avviata nell'a.s. 1988-89 dal preside Francesco Paolo Raimondi, la procedura per intitolarlo a Giulio Cesare Vanini e a partire dall'anno successivo, 1989-90, la denominazione fu ufficiale. Nel 1996 venne inaugurato nell'atrio del Liceo un busto in bronzo di Vanini, realizzato dallo scultore e docente nella stessa scuola Donato Minonni. Nella circostanza si svolse un miniconvegno con Giovanni Papuli e Andrzej Nowicki, appositamente venuto da Varsavia⁶⁵.

Intanto a Taurisano maturava l'idea di realizzare un monumento a Vanini. Nel 1997 l'Amministrazione Comunale nominò una commissione, che per difficoltà sopraggiunte, compresa anche una crisi amministrativa con commissariamento del comune, non riuscì a venir fuori dalle secche sia ideative (che tipo di monumento) e sia finanziarie. Papuli, in quella circostanza, propose un monumento più che a Vanini, di cui, come è noto, non si conosce il vero volto, alla sua filosofia. L'idea si è realizzata dopo un bando per un concorso di idee e la commessa al vincitore Paolo Prevedini di realizzare il monumento, che è stato poi inaugurato il 15 aprile 2016⁶⁶.

Ugo Grozio L'Umanista Il Teologo Il Giurista, a cura di Cristina Longo; *G. W. Leibniz*, a cura di Gabriella Sava; *Umanesimo e religione in G. B. Vico e Giambattista Vico*, a cura di Francesco Paolo Raimondi.

⁶² G. PAPULI, a cura di, *Giulio Cesare Vanini dal testo all'interpretazione*, Taurisano, Ed. Presenza Taurisanese, 1996, pp. 96. Comprende testi di Giovanni Papuli, Jean-Robert Armogathe, Andrzej Nowicki e Francesco Paolo Raimondi.

⁶³ Conferenza tenuta l'8 novembre 1994 nella Biblioteca Comunale "A. Corsano". Jean-Robert Armogathe era titolare della cattedra di Storia delle idee religiose e scientifiche nell'Europa moderna presso l'École Pratique des Hautes Études di Parigi, succeduto ad A. Koyré.

⁶⁴ La cerimonia si svolse nel marzo del 2014.

⁶⁵ L'evento si svolse il 9 maggio 1996.

⁶⁶ Paolo Prevedini è un architetto-scultore milanese. Per la storia del monumento cfr. *Taurisano e il monumento a Giulio Cesare Vanini*, a cura di Francesco Paolo Raimondi, Taurisano, Edizioni Odigitria, 2017, pp. 200.

7. I primi venti anni del Duemila hanno visto fra l'altro un crescente scambio di visite e di collaborazioni fra l'Università di Lecce e l'Università di Tolosa, che hanno prodotto interessanti iniziative sia di studio che di eventi. I professori Cavaillé⁶⁷ e Foucault⁶⁸ hanno partecipato al Convegno taurisanese del 1999. In quella sede si valutò l'ipotesi di uno scambio di visite e di un pubblico riconoscimento tolosano a Vanini. Nel 2009 per iniziativa della Fédération de la libre pensée de la Haute Garonne fu apposta sulla Place du Salin, a Tolosa, dove fu giustiziato il Filosofo, una targa dedicata a Vanini con su scritto "Philosophe italien athée / torturé et exécuté / sur cette place le 9 fevrier 1619 / victime de l'obscurantisme religieux". Nel 2010 la stessa Fédération ha formalmente inoltrato richiesta al Comune di Tolosa di erigere su quella stessa piazza un monumento al filosofo italiano.

Sul versante editoriale vengono finalmente pubblicati gli atti degli ultimi due convegni su Vanini, nel 2000 quelli del 1999⁶⁹ e nel 2003 quelli del 1985⁷⁰. Nonostante il ritardo della pubblicazione, la chiave di lettura del *libertinisme érudit* dimostrava ancora di reggere, benché Raimondi, che aveva curato i due volumi, cercasse di uscirne per avviarsi verso una lettura più attualizzante, quella del razionalismo radicale, con ciò distaccandosi dalla lezione storiografica di Corsano e Papuli.

Fra il 2004 e il 2006 si registrano alcune importanti iniziative editoriali. Nel 2004 Marcella Leopizzi pubblica in lingua francese *Les sources documentaires du courant libertin français Giulio Cesare Vanini* [Le fonti documentarie del libertinismo francese: Giulio Cesare Vanini], con prefazione di Giovanni Dotoli dell'Università di Bari⁷¹. Nel 2005 esce di Raimondi *Giulio Cesare Vanini nell'Europa del Seicento*, con un'appendice documentaria⁷², e nel 2006 il volume *Studi vaniniani* di Papuli⁷³.

⁶⁷ Jean-Pierre Cavaillé ha dedicato diversi studi a Vanini e alla filosofia del periodo, fra cui *Jules-César Vanini: la langue arrachée* [Giulio cesare Vanini: la lingua strappata], in www.iliesi.cnr/AGCV/autori/Cavaillé.shtml.

⁶⁸ Didier Foucault è fra l'altro autore di una *Storia del libertinaggio e dei libertini*, Roma, Salerno, 2009, pp. 504.

⁶⁹ *Giulio Cesare Vanini e il libertinismo*, Atti del Convegno di Studi Taurisano 28-30 ottobre 1999, a cura di Francesco Paolo Raimondi, Galatina, Congedo, 2000, pp. 258.

⁷⁰ *Giulio Cesare Vanini dal tardo Rinascimento al libertinisme érudit*, Atti del Convegno di Studi Lecce-Taurisano 24-26 ottobre 1985, a cura di Francesco Paolo Raimondi, Galatina, Congedo, 2003, pp. 528.

⁷¹ M. LEOPIZZI, *Les sources documentaires du courant libertin français Giulio Cesare Vanini*, préface de Giovanni Dotoli, Fasano, Schena-Presses de l'Université de Paris-Sorbonne, 2004, pp. 474.

⁷² F.P. RAIMONDI, *Giulio Cesare Vanini nell'Europa del Seicento, con una appendice documentaria*, Supplementi – Studi n. 7 di "Bruniana & Campanelliana", Ricerche filosofiche e materiali storico testuali, Pisa-Roma, Istituti Editoriali e Poligrafici Internazionali, 2005, pp. 576. Recensione di A. NOWICKI, *Giulio Cesare Vanini nell'Europa del Seicento. Il saggio di Francesco Paolo Raimondi sul filosofo di Taurisano*, in "Presenza Taurisanese", marzo 2006, pp. 8-10.

⁷³ G. PAPULI, *Studi vaniniani*, Galatina, Congedo, 2006, pp. 490. Recensione di F.P. RAIMONDI, *Giovanni Papuli e gli studi vaniniani. Giulio Cesare Vanini oltre il problema storico*, in "Presenza Taurisanese", aprile 2006, pp. 7-8.

Le prime due opere insistono sulla dimensione europea di Vanini; la terza, di Papuli, è una raccolta di saggi su Vanini dall'autore scritti e pubblicati nell'arco di trent'anni, dal 1974 al 2003.

Nel suo voluminoso saggio Raimondi ripercorre la vita errabonda di Vanini da Napoli a Padova e Venezia, alla ricerca di probabili influenze avute in incontri e frequentazioni, le cosiddette "fonti occulte".

Papuli nei suoi saggi conferma coerenza tematica nel ripercorrere il vissuto vaniniano e la sua fortuna nei secoli, con un approccio critico decisamente aderente alla lezione corsaniana sul problema storico, rifiutando non dimostrabili influenze e forzature di tipo attualistico e ideologico. "L'attribuzione di tante anticipazioni – dice Papuli – si spiega facilmente in quanto, com'è avvenuto in ogni epoca, la spinta a leggere i testi vaniniani sulla falsariga della contemporaneità ideologica riceve ancor più forza dagli stessi testi, stante la loro ambiguità. Essa, però, è frutto sia di misconoscenza delle fonti che il Vanini utilizza, sia di imprecisa definizione e del momento storico e delle esigenze proprie dell'ambiente culturale, in cui egli affina i suoi peculiari interessi speculativi e intende difendere le sue concezioni. L'esempio più clamoroso – e valga per tutti gli altri che si potrebbero addurre – è quello del 'precorrimento evolucionistico', anzi della 'divinazione trasformistica e mimetistica' su cui maggiormente ha insistito certa attualizzazione del pensiero vaniniano"⁷⁴.

Nel 2008 escono tre volumi (il III in due tomi), *Studi in onore di Giovanni Papuli*, in cui numerosi sono i contributi di argomento vaniniano, quattro con esplicito riferimento a Vanini⁷⁵.

Nel 2010 esce a cura di Francesco Paolo Raimondi e Mario Carparelli il volume *Giulio Cesare Vanini. Tutte le opere* nella collana "Il pensiero occidentale" diretta da Giovanni Reale per la Bompiani. È il massimo riconoscimento editoriale per Vanini. Le opere vaniniane avevano avuto sì diverse edizioni negli ultimi dieci anni, ma tutte editorialmente autoctone e nessuna completa di testo a fronte⁷⁶. Imponenti l'apparato critico e l'appendice, a cura questa di Mario Carparelli col saggio di merito *Dalla definizione alla demolizione del concetto di Dio tra teologia e filosofia*.

Nello stesso anno Carparelli, ricercatore all'Università del Salento, col volume *Giulio Cesare Vanini. Morire allegramente da filosofi. Piccolo catechismo per atei* fa il suo esordio critico autonomo⁷⁷. È un'antologia di brani tratti dalle due opere

⁷⁴ Id., *La fortuna del Vanini* (1975), in Id. *Studi vaniniani*, cit., pp. 175-176.

⁷⁵ *Filosofia e storiografia. Studi in onore di Giovanni Papuli*, Galatina, Congedo, 2008: I. *Dall'Antichità al Rinascimento*, a cura di Marilena Marangio, Luana Rizzo, Adele Spedicati, Loris Sturlese, pp. 692; II. *L'Età moderna*, a cura di Sandro Ciurlia, Ennio De Bellis, Giuliana Iaccarino, Alessandro Novembre, Alba Paladini, pp. 536; III 1. *L'età contemporanea*, a cura di Mario Castellana, Fabio Ciriaci, Domenico Maria Fazio, Demetrio Ria, Davide Ruggieri, pp. 566; III 2. *L'Età contemporanea*, a cura di Fabio Minazzi, Antonio Quarta, Daniela Ruge, Gabriella Sava, pp. 482.

⁷⁶ F.P. RAIMONDI e M. CARPARELLI (a cura di), *Giulio Cesare Vanini. Tutte le opere*, collana "Il pensiero occidentale", diretta da Giovanni Reale, Milano, Bompiani, 2010, pp. 1942.

⁷⁷ M. CARPARELLI (a cura di), *Giulio Cesare Vanini. Morire allegramente da filosofi. Piccolo catechismo per atei*, prefazione di Domenico Maria Fazio, Saonara (Pd), Il prato, 2010, pp. 189.

vaniniane particolarmente significativi per spiegare e divulgare l'ateismo del filosofo. È una posizione che dà per scontato che Vanini fosse ateo, secondo la linea Nowicki-Raimondi, in diffimità da Corsano e Papuli, che non ne erano affatto convinti.

Negli anni Dieci del nuovo secolo non viene meno l'interesse per il filosofo di Taurisano ma con ripetitività di approccio editoriale e qualche stanchezza critica. Nel 2013 Raimondi pubblica la seconda edizione aggiornata del suo *Giulio Cesare Vanini nell'Europa del Seicento*⁷⁸. E nello stesso anno Carparelli lo segue a ruota e pubblica il volume *Il più bello e il più maligno spirito che io abbia mai conosciuto. Giulio Cesare Vanini nei documenti e nelle testimonianze*⁷⁹. Il titolo riprende l'inciso di una lettera che il giudice Guillaume De Catel, lo stesso che aveva fatto condannare Vanini, scrive poco tempo dopo tra marzo e aprile del 1619.

I due volumi di Carparelli, che hanno un approccio all'argomento di tipo didattico-divulgativo, sono usciti a ridosso dei due volumi di Raimondi, ai quali si ricollegano. Particolarmente importante il secondo, che offre al lettore e allo studioso un'autentica docubiografia, associando sistematicamente a personaggi ed eventi i relativi documenti e testimonianze. Il libro propone "in blocco", "in traduzione italiana", "con il testo originale in nota" e "in edizione cartacea moderna" documenti e testimonianze relativi agli ultimi sette anni di vita di Vanini, dal gennaio 1612 (fuga in Inghilterra) al febbraio 1619 (esecuzione di Tolosa). "Una novità – sottolinea l'autore – perché in nessun caso precedente si sono verificate contemporaneamente tutte e quattro queste circostanze. Prima di oggi, infatti, le testimonianze non erano mai state pubblicate in blocco e in edizione cartacea moderna, ma solo nella già citata versione on line"⁸⁰.

Intanto anche l'iconografia vaniniana si arricchisce di nuovi documenti. Il bibliofilo collezionista Dario Acquaviva scopre nel 2012 uno strano ritratto di Vanini, insieme noto e sconosciuto, quello del 1714 della Neue Bibliothek. È un'immaginetta, una calcografia cm. 9x14, "un Vanini inedito, mai visto prima, mi guardava con un sorriso leggero ma beffardo, simile nell'aspetto al ritratto del 1714, ma al contempo diverso"⁸¹.

8. Nel dicembre del 2011 muore a Varsavia Andrzej Nowicki. Papuli scrive un ricordo e, oltre alla commemorazione dell'amico polacco, col quale pur dissentiva su alcune posizioni, traccia un bilancio degli studi vaniniani. È il suo ultimo lavoro del genere⁸². Passare in rassegna critica gli studi vaniniani era stata una costante nella sua produzione scientifica.

⁷⁸ F.P. RAIMONDI, *Giulio Cesare Vanini nell'Europa del Seicento*, Ariccia (Rm), Aracne, 2014, pp. 928.

⁷⁹ M. CARPARELLI, *Il più bello e il più maligno spirito*, cit.

⁸⁰ *Ivi*, pp. 14-15.

⁸¹ D. ACQUAVIVA, *Appendice. Un ritratto sconosciuto di Vanini*, in M. CARPARELLI, *Il più bello e il più maligno spirito*, cit., p. 364,

⁸² G. PAPULI, *In memoria di Andrzej Nowicki. Studi vaniniani: riflessioni e prospettive*, I Quaderni del Brogliaccio, n. 9 – gennaio 2012, Taurisano, Edizioni di Presenza, pp. 18. Papuli muore dopo pochi mesi, il 28 ottobre 2012.

Dopo aver ricordato che fu proprio Nowicki “a dar[gli] il primo orientamento alla lettura del Vanini” e riconosciuto quel che gli doveva nella conoscenza e interpretazione del filosofo di Taurisano, Papuli passa ad evidenziare le contraddizioni del filosofo polacco, soprattutto la sua utopia in cui Vanini “coinvolge con la sua opera i posteri facendone degli attivi persecutori di se stesso nell’abbraccio universale di una Repubblica delle Lettere sempre attuale a se medesima e senza confini né di spazio né di tempo, cioè nella prospettiva di una ideale (ma forse solo senile!) Repubblica Planetaria delle Muse”⁸³.

Per Papuli “il «presupposto ideologico» dell’ateismo [nowickiano] mal si adatterebbe al Vanini, del quale solo la fama (cioè l’apologetica cattolica e riformata nonché il libero pensiero) ha fatto certamente un ateo”⁸⁴.

Papuli, grazie anche ad alcuni spunti tratti dal primo Nowicki, vede in Vanini “un pensatore che insieme è già libertino e ancora aristotelico sicché va contestualizzato come ponte fra l’ormai agonizzante tardo Rinascimento italiano e i primi vagiti del *libertinisme érudit* francese, non escludendo la tesi, cara al Nowicki (ma non è un discorso solo vaniniano) che il *libertinisme* a sua volta sia un ponte nella cultura francese del Seicento fra il libero pensiero del Rinascimento e l’ateismo dell’Illuminismo”⁸⁵.

Papuli definisce così la sua posizione: “ho potuto intravedere nei testi vaniniani lo scorrere di una molto recondita dottrina (*secretior philosophia* e *subtilissima Philosophiae nostrae rudimenta*), scaturita da fonti ricche e variegate (*ex opulentissimis fontibus*), rivolta non all’accademia (*doctis Sorbonae senibus*) ma alla gioventù contemporanea (*saeculi nostri iuventuti*), posta sotto l’egida dell’audacia e dell’erudizione (*audacia et eruditio*), consapevole del rischio di imboccare una strada senza ritorno (*in ea loca inducit unde pedem referre non liceat*) e spinta sino al limite della temerarietà pur di accrescere il sapere e ottenere consenso (*est amicorum et philosophiae gratia audendum*)”⁸⁶. Ma precisa che Vanini niente ha a che fare con motivazioni sociali: “prende le distanze dal volgo ignorante («*incautae plebeculae*»: *Amph.*, p. 35) [...] che vuole e dev’essere ingannato («*Mundus vult decipi, decipiatur ergo*»: *Amph.*, p. 36), anzi rifugge dalle opinioni popolari pur sapendo che il proprio anticonformismo quanto più sarà rigoroso tanto più sarà vittima di persecuzioni”⁸⁷.

Vanini non può essere ascritto tra i filosofi rivoluzionari. Un filosofo rivoluzionario – dice Papuli – “deve essere anche e soprattutto il fondatore di una axiologia che proponga originali «equivalenti atei» e deve risultare impegnato nella delineazione di un duro programma di azione sociale”, mentre “I valori dell’assiologia vaniniana sono individuati nell’immortalità del nome, cioè nell’incancellabile presenza nella posterità”⁸⁸.

⁸³ *Ivi*, p. 4.

⁸⁴ *Ivi*, p. 8.

⁸⁵ *Ivi*, p. 9.

⁸⁶ *Ivi*.

⁸⁷ *Ivi*, p. 10.

⁸⁸ *Ivi*, p. 11.

Lo studioso leccese prende atto tuttavia che le tendenze più recenti sono per l'ateismo vaniniano e conclude che, in ogni caso, il problema Vanini è aperto in una "fase di continuo aggiornamento"⁸⁹.

9. Occuparsi di un autore è come entrare in un mulino e mettersi a discutere col mugnaio; impossibile non rimanerne infarinati. Tanto vale ancor più per Vanini, autore ambiguo e sfuggente; e per i suoi studiosi.

Raimondi ha visitato tutti i mulini vaniniani, di ogni tempo, anche quelli solo supposti, e si è confrontato, più o meno serenamente, con tutti i mugnai, poi ha cercato di pervenire, come è giusto, a conclusioni proprie. Aveva bisogno di un punto fermo dal quale partire e lo ha trovato nell'ateismo vaniniano. Egli è giunto alla convinzione che Vanini fosse ateo. Dall'ateismo discende il suo "razionalismo radicale". Bisogna pur dire, però, che l'ateismo di Vanini è a tutt'oggi una *vexata quaestio*. Molti lo hanno escluso, e fra questi, in tempi recenti, come già si è detto, Corsano e Papuli. Il "razionalismo radicale", poi, appare una forzatura ideologica, che non sfugge alle rivendicazioni libertarie dei giorni nostri e al tentativo di fare di Vanini un prodotto mediatico di facile consumo, in linea con quanto accade oggi nell'era dei social e del turismo culturale. Direi che questa dimensione di Vanini sia la più suggestiva, la più rispondente all'immaginario collettivo, ma la meno scientifica.

Il punto più alto del cinquantennale impegno vaninista di Raimondi è la voce «Giulio Cesare Vanini» per l'Istituto dell'Enciclopedia Treccani⁹⁰, un saggio di approfondimento critico, che, in un certo senso, fa "giustizia" della voce «Vanini» di Delio Cantimori del 1937, quando, a dire il vero, di Vanini non si avevano le conoscenze di oggi e dominante era l'anatema delle fonti lanciato da Luigi Corvaglia⁹¹.

C'è alla base del Vanini raimondiano l'idea di un Vanini serio, convintamente ateo, rivoluzionario, fortemente fermo nella sua missione di filosofo, profilo che risente della tragica vicenda umana non meno che del suo pensiero, quale si evince dalle sue opere. Il Vanini che da esse viene fuori è uno scrittore colto e brillante, alieno dall'infilarsi in diatribe dottrinali, pronto alla facezia. Si pensi alla sua posizione fra Erasmo e Lutero sul *libero* o *servo* arbitrio, risolta con la battuta "Erasmo disse di Lutero: Dio mi conceda qualsiasi intelletto fuorché il tuo"⁹².

Raimondi ritiene che Vanini vada oltre il libertinismo e "approd[i] a un ateismo teorico, inteso come filosofia liberatoria ed emancipatrice capace di chiudere un processo storico e di inaugurare una nuova tavola di valori per l'età moderna"; un atteggiamento, il suo, "preilluministico"; "il suo pensiero assume una curvatura razionalistica e radicale"⁹³. Ma, dopo aver fatto in sicurezza e coerenza la narrazione

⁸⁹ *Ivi*, p. 18.

⁹⁰ F.P. RAIMONDI, *Giulio Cesare Vanini*, in *Il contributo italiano alla storia del pensiero*, Appendice VIII - Filosofia, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani, 2012, pp. 277-284.

⁹¹ D. CANTIMORI, v. *Vanini*, in *Enciclopedia Italiana*, v. XXXIV, Roma, 1937, pp. 974-975.

⁹² G.C. VANINI, *Amphitheatrum*, XXXVI, 254.

⁹³ F.P. RAIMONDI, *Giulio Cesare Vanini*, in *Il contributo italiano*, cit., p. 278.

filosofica di un Vanini rivoluzionario, lo studioso passa ad una incredibile *deminutio*: “Sfortunatamente Vanini compie un passo verso la fondazione della scienza moderna solo nell’ottica di una cornice meramente teorica, dalla quale è assente la matematica che ne è, invece, lo strumento principe. [...]. Ne consegue che l’individuazione delle cause prossime è da lui condotta con una buona dose di approssimazione. Ciò fa sì che la sua ricerca scientifica resti per molti versi di tipo congetturale; gran parte dei suoi risultati sono caduchi; spesso, in mancanza di una puntuale individuazione delle cause prossime, egli si perde in una farraginosa ridda di ipotesi talvolta infelici, talvolta persino elementari e semplicistiche, talvolta forse troppo condizionate da propositi dissacratori o eversivi. Si salvano talune sue brillanti intuizioni nel campo della biologia, che a qualche studioso sono apparse addirittura precorritrici del darwinismo e che forse meglio sarebbe ricondurre nell’alveo di un ingenuo o primordiale trasformismo biologico”⁹⁴.

Non v’è dubbio alcuno che sul piano filosofico Vanini vada analizzato per quello che è nel suo tempo (Corsano, Papuli), senza tentazioni attualizzanti; purtuttavia sul piano storiografico occorre tenere un altro passo perché la storia, intesa come cammino, colloca Vanini in un contesto dinamico e dunque, se pur non si può parlare di precursioni, non si può neppure non considerare la sua posizione nella marcia delle idee e dei fatti. I tempi seguiti a Vanini non lo respingono indietro, nelle retrovie tardorinascimentali, ma lo attraggono sempre più nell’orbita della modernità.

10. Il Convegno nel quale questa relazione si inserisce è stato fortemente voluto da Mario Spedicato, presidente della sezione leccese della Società di Storia Patria per la Puglia e docente di Storia Moderna all’Università del Salento. Scopo di questo intervento è stato di capire che cosa ha rappresentato Vanini per Taurisano, per il Salento, per l’Italia, per l’umanità. La Società di Storia Patria per la Puglia non poteva non soffermarsi sull’importante ricorrenza vaniniana del 400° anniversario della morte del Filosofo. Sarebbe stato un *vulnus* non occuparsene, un *venir meno* ad un metodo osservato da anni, che risponde alle finalità dell’Istituzione: ricordare uomini e fatti ricadenti nel tempo sul territorio di competenza con studi e approfondimenti. Evitare Vanini sarebbe sembrato omissivo e discriminatorio, dato che ormai da più di un secolo egli è al centro di iniziative culturali condivise. Nell’era dei social, poi, è diventato il beniamino dei giovani, che in lui vedono un *antesignano* delle disinvolture morali dei nostri giorni, mentre è un’opportunità per il turismo culturale, sempre più coltivato e frequentato. E anche questo è un aspetto importante che va sottolineato: il modo in cui un autore o una vicenda umana vengono nel tempo fruiti. Credo proprio che Vanini abbia trovato nel nostro tempo la sua piena dimensione di uomo e di intellettuale, in un equilibrio mai prima raggiunto.

⁹⁴ *Ivi*, pp. 281-282.

